

espressione delle potenti *famiglie* del c.d. mandamento ionico della provincia di Reggio Calabria.

L'Autorità Giudiziaria canadese, tuttavia, pur *colpendo* le attività delittuose riconducibili a tali gruppi, in particolar modo quelle legate al traffico di stupefacenti, non aveva, sinora, mai parlato della *Ndrangheta*, come organizzazione mafiosa attiva da tempo nei suddetti territori.

Il dato di novità – verificatosi successivamente rispetto all'arco temporale di odierno riferimento, ma troppo importante per non farne almeno un accenno – è costituito dalla sentenza emessa in Canada il 28 febbraio 2019 nei confronti di URSINO Giuseppe (Pino), condannato per traffico di cocaina, aggravato, però, dall'essere stato effettuato “*a beneficio dell'associazione criminale denominata Ndrangheta*”, definita, in parte motiva, come *organizzazione diffusa, non solo in Calabria e in Italia, ma anche in Svizzera, Germania, Stati Uniti, Australia e Canada, ove sono presenti membri e strutture della Ndrangheta...*” (cfr. stralcio di sentenza allegata a nota 11 aprile 2019 trasmessa dall'Ufficio di collegamento per l'Ambasciata Canadese in Roma).

La 'ndrangheta ed il traffico internazionale degli stupefacenti

Il ruolo di preminenza nelle attività di narcotraffico è tutt'oggi stabilmente ricoperto dalla 'ndrangheta ed in particolare dalle cosche jonico-reggine, che dispongono dei migliori canali di approvvigionamento, grazie soprattutto alla presenza di broker in tutti i principali snodi del traffico di cocaina, capaci di coltivare e mantenere rapporti privilegiati con i principali gruppi fornitori in Sud America e con gli emissari di questi ultimi in Europa.

Tale importante funzione di collegamento all'estero viene spesso svolta da soggetti latitanti che coniugano l'esigenza di sottrarsi all'arresto con quella di coordinare le attività di approvvigionamento del narcotico. Alcuni di questi latitanti, localizzati ed arrestati in Sudamerica negli anni passati, avevano infatti il compito di interfacciarsi con i cartelli di narcotraffickanti per conto delle articolazioni 'ndranghetiste di riferimento, spesso capaci di consorzarsi e realizzare progettualità comuni nel particolare settore, a conferma della vocazione imprenditoriale della matrice.

Le operazioni di polizia giudiziaria eseguite nel periodo di interesse confermano il ruolo preminente della ndrangheta sia a livello nazionale che internazionale, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto della cocaina proveniente dal sud-America.

A tal proposito, va evidenziato che in base agli ultimi dati forniti dalla DCSA emerge che la 'ndrangheta, ritenuta uno dei principali player europei, ha



consolidato le proprie basi logistiche ed operative in numerosi paesi europei e sud americani ed è in grado di gestire in proprio tutte le fasi della filiera di traffico, grazie al credito vantato presso i principali cartelli nei paesi di produzione.

Invero, le indagini hanno permesso di accertare l'instaurazione di sempre più consolidate e privilegiate interrelazioni tra le cosche calabresi e i narcotrafficienti sudamericani e, al contempo, l'esistenza di una fitta rete di relazioni e di influenze in diversi Stati Europei (Spagna, Olanda, Francia, Belgio, Germania, Svizzera) e del Nord America (Stati Uniti d'America e Canada), individuati dalla 'ndrangheta quali aree per l'implementazione di nuove attività criminali, il reinvestimento dei capitali illeciti e la mimetizzazione dei latitanti.

E' emersa altresì la propensione della 'ndrangheta ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle cosche ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali. In tal senso, intere aree di Olanda, Belgio e Germania si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di "locali" di 'ndrangheta, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria. Anche in quel contesto l'infiltrazione nella rete logistica dei trasporti e nel commercio di merci, fornisce un valido supporto per la conduzione dei traffici internazionali di stupefacenti, destinati ai più importanti scali portuali del continente europeo (Rotterdam, Anversa, Amburgo). Ciò a conferma della tradizionale capacità della 'ndrangheta di replicare i propri schemi operativi anche in altre aree del continente europeo, anche mediante l'imposizione di condizioni commerciali.

Sul territorio nazionale, poi, si registrano forme di collaborazione della 'ndrangheta con Cosa Nostra siciliana che, pur avendo riattivato il settore dell'attività di spaccio di stupefacenti, tuttavia non ha ancora recuperato una propria autonomia nel settore del narcotraffico e pertanto non riesce ad autoalimentarsi. Per tale motivo, sono state individuate forme di collaborazione, con le organizzazioni calabresi soprattutto per l'approvvigionamento della cocaina.

Anche i sodalizi della criminalità organizzata pugliese che hanno continuato ad assicurarsi l'accesso ai canali di rifornimento della cannabis e dell'eroina grazie ai consolidati rapporti con organizzazioni di matrice etnica (quasi esclusivamente di etnia albanese) attive nelle province di Lecce, Bari, Brindisi e Foggia, per quanto riguarda la cocaina, oltre ai clan della camorra, ritenuti storici interlocutori, hanno avviato mirati contatti funzionali anche con compagini 'ndranghetiste attive principalmente dell'area di Rosarno (RC) e



San Luca (RC), facenti capo alle locali e potenti cosche dei PESCE e PELLE-VOTTARI.

Com'è noto, l'Italia continua ad essere un importante crocevia del narcotraffico internazionale anche grazie allo sfruttamento delle rotte marittime: via mare transita nel nostro paese il quantitativo più rilevante della droga sequestrata alla frontiera.

In particolare, già nelle precedenti relazioni è stato evidenziato il ruolo di primo piano assunto negli ultimi anni dal porto di Gioia Tauro che rappresenta il più grande terminal per il transhipment nel bacino del mediterraneo, oltre che il più importante snodo commerciale di accoglienza delle merci ove queste vengono stoccate temporaneamente in attesa di una destinazione finale.

Tuttavia, nel periodo d'interesse si registrano segnali di preferenza per alcuni porti del centro e del nord dell'Italia come i porti di Genova e Livorno o anche di Venezia, prescelti soprattutto dalla 'ndrangheta che si avvale degli appoggi garantiti da esponenti di locali organizzate e presenti nel centro e nel nord dell'Italia.

Facendo poi specifico riferimento alle attività legate al narcotraffico riconducibili alla 'ndrangheta nei vari distretti si segnalano in particolare, con riguardo alla Provincia di Roma, la presenza di soggetti, gruppi o in taluni casi delle vere e proprie articolazioni di cosche di 'ndrangheta, come quella dei Gallace di Guardavalle nelle zone di Anzio e Nettuno che sono dedite al traffico di stupefacenti in modo strutturato. Il territorio, infatti, vede situazioni di transito e commercializzazione di carichi, anche ingenti, di sostanze stupefacenti, come dimostrano diversi sequestri effettuati nell'ambito di varie attività investigative.

Nel nord Italia, si registrano attività di narcotraffico riconducibili alla 'ndrangheta sia in Piemonte che in Lombardia.

Indagini della Procura Distrettuale di Torino hanno, in particolare, disvelato le attività criminose di ASSISI Nicola e del suo gruppo familiare, che avevano costituito una grossa organizzazione dedita al narcotraffico, la cui base operativa era in provincia di Torino ma con importanti ramificazioni su Milano e Reggio Calabria.

Anche l'area milanese, per come detto, è stata interessata da significative operazioni, come quella eseguita nel luglio del 2017 nei confronti di MORABITO Giuseppe, detto "Pino", soggetto legato ad esponenti delle famiglie di 'ndrangheta dei PESCE, BELLOCCO e FAZZARI di Rosarno (RC), capo di un'organizzazione criminale dedita, a più livelli e con diverse articolazioni, al traffico di sostanze stupefacenti.



Altro procedimento di notevole interesse è quello che ha riguardato la compagine criminale capeggiata da ANDREACCHIO Marcello, fortemente attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e composta prevalentemente da soggetti di origine calabrese dimoranti in Lombardia (nei comuni di Arluno, Sedriano e Vittuone dove risiedono da anni numerosi esponenti di importanti famiglie di 'ndrangheta) e appartenenti, o comunque legati, alla famiglia di 'ndrangheta dei GALLACE, egemone nel territorio di Guardavalle, con ramificazioni sia in Lombardia che nei comuni di Anzio e Nettuno, con al vertice GALLACE Vincenzo, recentemente condannato con sentenza definitiva alla pena dell'ergastolo in qualità di mandante dell'omicidio di NOVELLA Carmelo. Tra gli indagati rileva la figura di RIITANO Francesco (attualmente latitante) ritenuto capo del sodalizio in oggetto e cugino di primo grado di GALLACE Vincenzo. L'associazione, certamente operante sin dal 2013, esercitava un'attività diversificata nell'ambito della compravendita della cocaina, aveva stabili contatti con diversi fornitori esteri (soprattutto colombiani) con i quali intratteneva rapporti principalmente il suddetto RIITANO Francesco, avvalendosi, per il trasporto della sostanza stupefacente e del denaro contante, di diverse autovetture munite di doppio fondo solitamente intestate a soggetti incensurati ma comunque riconducibili al sodalizio.

Nella provincia di Firenze - ove il traffico di stupefacenti, come in altre zone d'Italia, ha raggiunto ormai una diffusione capillare, con un volume d'affari di entità assai ragguardevole - le indagini in materia di associazione finalizzata al suddetto traffico delittuoso testimoniano che la Toscana è divenuta nel tempo un mercato sempre più appetibile. Ovviamente anche qui la 'ndrangheta, come si diceva in precedenza, ha individuato il porto di Livorno come luogo di passaggio degli stupefacenti che arrivano, soprattutto dal Sud-America, o direttamente, o dopo il primo approdo europeo in altri porti.

Nel sud del paese, le famiglie dei mandamenti ionico e tirrenico mantengono rapporti privilegiati con i principali gruppi fornitori di cocaina in Sud America e con gli emissari di questi in Olanda, Spagna e Germania. La presenza di fiduciari e broker delle cosche in quei territori costituisce, certamente, uno degli aspetti meglio documentati dalle indagini portate a compimento negli anni scorsi della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che hanno condotto anche all'arresto di latitanti di elevatissima caratura, da anni stabilmente residenti in Centro e Sud America come PANNUNZI Roberto, TRIMBOLI Domenico e SCIPIONE Santo, tutti e tre in Colombia, anelli di congiunzione tra la ndrangheta ed il cartello di Medellin, PIGNATELLI Nicola a Santo Domingo, BIFULCO Pasquale in Perù e da ultimo, MORABITO Rocco, nel settembre 2017 in Uruguay.



Come si diceva in precedenza, le famiglie di 'ndrangheta calabresi hanno, nel tempo, svolto un ruolo importantissimo nelle importazioni di sostanze stupefacenti, in particolare, dal Sud America, spesso addirittura svolgendo un ruolo di "garanzia" in favore dei cartelli sudamericani anche per importazioni non direttamente riferibili alla 'ndrangheta, ciò in ragione della ritenuta assoluta affidabilità e della notevolissima disponibilità economica dell'organizzazione.

Per lungo tempo il Porto di Gioia Tauro ha costituito il punto di ingresso principale delle spedizioni di stupefacente, ed in particolare di cocaina, dal Sud America.

È stato definito la "porta d'ingresso" della cocaina in Europa, risultando il più grande terminal di trasbordo del Mediterraneo.

Nel 2017 (inteso come anno solare) all'interno di tale area portuale sono stati sequestrati 1.912,22 kg di cocaina (80,98% del totale dei sequestri in questo ambito frontaliero), dati in piena continuità con gli anni precedenti.

Nel 2018 (sempre inteso come anno solare), invece, i sequestri presso il Porto di Gioia Tauro hanno subito un netto calo, essendo stati effettuati, infatti, solo tre interventi.

Verosimili spiegazioni vanno rinvenute nel significativo aumento dei controlli rispetto agli anni precedenti e nel calo del numero di motonavi approdate e di conseguenza dei containers movimentati.

Come noto, infatti, il porto di Gioia Tauro vive da qualche anno una crisi nei volumi commerciali, che nel 2018 ha trovato la sua punta massima, con un tracollo di circa il 30 %.

Va, in particolare, rilevato che, a partire dal mese di ottobre 2017, la rotta SAEC, che interessa i Porti del Brasile, ha subito una modifica in base alla quale il porto di Gioia Tauro non è più il primo scalo italiano, bensì l'ultimo dopo Genova e (non in maniera fissa) Livorno; peraltro, mentre le analisi di rischio e i controlli sottobordo di containers provenienti dalla rotta California Express, rimasta invariata, hanno consentito ulteriori due recenti sequestri, gli analoghi controlli sui containers provenienti dalla nuova rotta SAEC, cioè quelli provenienti dal Brasile, hanno dato esiti negativi, pure avendo, la Polizia Giudiziaria operante nel Porto, riscontrato alcune anomalie sui sigilli di alcuni container sbarcati presso lo scalo gioiese e che avevano seguito la citata rotta SAEC: ciò fa pensare ad un recupero precedente dello stupefacente occultato.

A tutto ciò deve aggiungersi un ulteriore ed importante dato, costituito dai numerosi interventi effettuati nei vari porti internazionali, specie nei paesi di provenienza della cocaina, da parte delle locali autorità di controllo.



Infatti nell'ultimo anno c'è stato un aumento dei sequestri effettuati nei porti sudamericani, dunque alla fonte di tale narcotraffico, ed europei, segno che la criminalità organizzata diversifica i punti di ingresso della cocaina nel vecchio continente.

Tornando al Porto di Gioia Tauro, nell'arco temporale di specifico interesse sono stati sequestrati complessivamente circa 1200 kg di cocaina, quantitativo a cui vanno aggiunti i sequestri eseguiti all'estero da polizia giudiziaria locale, ma a seguito di segnalazione da parte della D.D.A. di Reggio Calabria.

Si registrano presenze delle cosche anche nella vicina Basilicata ove la 'ndrangheta continua a rappresentare l'interlocutore privilegiato dei gruppi lucani per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

